

L'economia italiana si affida all'export L'incognita Germania

Nel primo semestre
le vendite all'estero
sono cresciute del 22%
L'euro debole aiuta
gli acquisti dagli Usa
di Aldo Fontanarosa

ROMA - Più forti della pandemia e, per quanto possibile, perfino della guerra. Nei primi sei mesi del 2022, le aziende italiane centrano un nuovo primato sul fronte sempre incerto delle esportazioni dei loro prodotti. Portano a casa addirittura un più 22,4% rispetto ai primi sei mesi dell'anno prima. Sulla seconda parte del 2022 peserà, però, l'incognita Germania. La crisi energetica trascina nell'incertezza i tedeschi, tra i più generosi compratori del *Made in Italy*.

Nel rapporto "L'Italia nell'economia internazionale", l'Istituto per il Commercio estero (Ice) spiega che il passo di carica del 2021 non è stato perso, anzi. Le nostre imprese - già forti del più 7,5% dell'anno scorso - prendono ulteriore slancio. La crescita del 22,4% dei primi sei mesi del 2022, rilevante, è merito di una decina di settori industriali, a rappresenta-

re un'economia solida e varia. All'estero, non vendiamo solo pasta, olio o vino: l'agroalimentare, con i suoi 50,1 miliardi di esportazioni, è solo al quinto posto.

Le imprese italiane sono ricercatissime per i macchinari che assemblano; per i prodotti in metallo; per il tessile e l'abbigliamento; gli autoveicoli, i prodotti chimici, i farmaci, gli articoli in plastica. Tutta questa abilità e qualità ha fatto del nostro Paese l'ottava potenza mondiale come capacità di esportare, con un fatturato estero da 516 miliardi (nel 2021). In Europa ci battono solo gli olandesi (708 miliardi) e i tedeschi (1380).

I tedeschi, appunto. Ieri l'agenzia statunitense Fitch torna a pronosticare la caduta dell'eurozona nel dirupo della recessione, se davvero il gasdotto Nord Stream 1 interromperà del tutto le forniture. L'impatto sul Pil dell'Italia sarebbe nell'ordine del 2,5%; per la Germania addirittura del 3%. Non è una buona notizia per gli imprenditori tricolori che hanno fatto proprio della Germania il mercato più ricettivo al mondo dei loro prodotti. Già nel 2021, abbiamo venduto merci per 66,9 miliardi ai tedeschi, che si sono presi così il 13%

del nostro export totale. Nei primi sei mesi del 2022, le cose sono andate addirittura meglio perché le esportazioni italiane sfiorano già i 40 miliardi e il peso è lievitato fino al 18,6%. È tutto da capire se i tedeschi potranno mantenere questa capacità di spesa. Come resta da capire se il dollaro statunitense debole convincerà gli americani a comprare tanto *Made in Italy*. Il gradimento per le nostre merci esiste. Lo testimonia una spesa di 30,1 miliardi di euro degli statunitensi in beni italiani, nei primi sei mesi di quest'anno. Un dato che segna una crescita del 35,4% rispetto ai primi sei mesi del 2019.

Lo shock energetico sarà l'incubo di tutte le nazioni europee. Nel 2021, ci spiega l'Ice, il saldo dell'Italia è negativo per 45,1 miliardi (sul fronte dei prodotti energetici). Non entusiasmante, ma tollerabile. Ora, nei primi sei mesi di questo 2022, segna già un meno 48,5 miliardi. Pesante.

Le difficoltà del nostro Paese rischiano di frenare alcune regioni che, a sorpresa, hanno fatto benissimo nell'export quest'anno sia rispetto al 2021 sia sul 2019. Regioni che crediamo più deboli di quello che sono, come Campania, Calabria e Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1622





36,5 mld

Macchinari da record
È il settore che da gennaio a maggio ha performato meglio, davanti a metalli e tessile

Dove va l'export italiano

Fonte: Ice

Principali mercati di destinazione nei primi sei mesi dell'anno, in miliardi, e variazione rispetto allo stesso periodo del 2021

Germania	39,5	+18,6%
Francia	31,6	+20,0%
Stati Uniti	30,1	+31,3%
Spagna	16,0	+29,1%
Svizzera	14,9	+11,5%
Regno Unito	13,6	+20,8%
Belgio	11,2	+32,7%
Polonia	9,7	+18,7%
Paesi Bassi	9,2	+23,0%
Cina	7,7	-2,0%
Austria	7,1	+24,8%
Turchia	6,3	+38,5%